

NOSTRA INCHIESTA NELL'INCREDIBILE BOOM DEL METALLO GIALLO

# AFFARI D'ORO?

## SORPRESA: NON SI VENDE PER BISOGNO M

SI STIMA CHE UN ITALIANO SU QUATTRO ABBAIA VENDUTO COLLANE O VECCHI MONILI IN UNO DEI 30 MILA NEGOZI SPUNTATI ORMAI OVUNQUE. TUTTA COLPA DELLA CRISI? NIENTE AFFATTO, SPIEGANO GLI ESPERTI. I CONSIGLI DI OPERATORI E POLIZIA PER EVITARE TRUFFE

— di Giampiero Rossi - foto Dario Orlandi



## UN BUSINESS DA 14 MILIARDI DI EURO

Milano. La vetrina, con grande sfoggio di anelli, di uno dei circa 30 mila negozi compro-oro sorti in tutta Italia (erano 20 mila nel 2011). Il giro d'affari stimato è di 14 miliardi.



# MA PER CAPRICCIO. E SPESSO SI PERDE



## INCHIESTA: IL BOOM DEI COMPRO-ORO

# B

Milano, novembre  
asta osservare le strade  
del proprio quartiere.  
Là dove c'era l'edicola,  
l'agenzia di viaggi o  
dove ha vissuto la sua  
breve stagione di gloria  
il rivenditore di sigarette  
elettroniche,

ora c'è un negozio nuovo. Strano. Perché non vende niente, anzi acquista, invece di incassare, paga denaro contante. In cambio dei nostri oggetti d'oro.

In tutta Italia, dalle metropoli ai piccoli paesi di provincia, le vetrine con l'insegna "compro oro" sono spuntate come funghi, a ritmo sempre più rapido negli ultimi due anni: erano circa 20 mila nel 2011, sono diventati 28 mila nel 2012 e per quest'anno si stima la crescita abbia toccato quota 30 mila. Un fenomeno del tutto nuovo, che - secondo i rilevamenti dell'Eurispes - nel corso della prima metà dell'anno ha coinvolto il 28,1 per cento dei cittadini (contro l'8,5 per cento del 2012), cioè circa 15 milioni di persone, un italiano su quattro si è presentato a uno degli sportelli (blindati) che stanno dietro quelle vetrine, per un volume d'affari di almeno 14 miliardi di euro, una media di circa 500 milioni per ciascun negozio.

### LA RECESSIONE NON SPIEGA TUTTO

Cosa c'è dietro un fenomeno così vistoso? La crisi economica, certo. La grande stagnazione che ha cancellato lavoro e redditi, ha spinto tante persone a saccheggiare il piccolo tesoro di famiglia per pagare rate e bollette. Per esempio, a Roma, dal 2008 a oggi, anche i sette sportelli del Monte di pietà gestiti ora da Unicredit hanno registrato una crescita del 5% annuo. Ma basta varcare la soglia di qualche compro-oro per rendersi conto che la spiegazione non sta tutta nella grande recessione. È cambiato anche il rapporto di molti italiani, soprattutto i più giovani, con i vecchi oggetti in oro tramandati dai nonni ai

nipoti: la collanina del battesimo, la medaglietta della prima comunione e gli orecchini della mamma da piccola non sono più inseparabili ricordi, ma opportunità per realizzare un po' di contanti per fare altri acquisti considerati più utili. Per esempio: in una mattina d'inizio autunno, sull'uscio di una compro-oro in zona Brera, centro di Mi-

lano, a tratti si forma una piccola fila di possibili venditori, anche perché, di solito, si entra soltanto uno alla volta. Una ragazza, studentessa universitaria, fuori sede, che vive a Milano in affitto da un paio d'anni, non ha remore a spiegare perché si trova qui: «Tra l'oro della cresima, ci ondoli e braccialetti del mio ex fidanzato, avevo in fondo al cassetto un



## PROVATO PER VOI MEDAGLIETTA

● Cosa succede davvero dentro i negozietti dei compro-oro? Siamo andati in diverse città, fingendoci clienti. Ecco cosa abbiamo scoperto.

● **Prima prova.** A Milano, nel primo negozio sono molto sbrigativi: «Devo vedere se è davvero oro, questa roba qui», dicono guardando una medaglietta di 7 grammi per 18 carati, un oggettino che prima di iniziare l'esperimento abbiamo fatto valutare: 156 euro secondo la quotazione dell'oro del giorno. «Se non mi portate tutto quello che avete in casa, non è che possiamo fare miracoli», incalza decisa una commessa. «L'oro sta crollando. Oggi vi posso dare al massimo 130 euro, ma domani saranno già molti meno».

● Nel negozio successivo la nostra piccola fortuna viene pesata su una bilancia da cucina, nascosta dietro una tenda semi-trasparente e il prezzo al grammo viene stabilito, a quanto pare, a "simpatia". «Per voi posso fare anche 20 euro al grammo», ammicca il compratore. Però in quel momento la quotazione dell'oro 18 carati è di 22,25 euro. E poi, a norma di legge la bilancia

dovrebbe essere visibile e digitale, mentre più volte ci troviamo di fronte a modelli palesemente inadeguati (e irregolari), da quelle vintage con i bilancini a quelle da salumeria.

● Dopo altri tentativi, in un posto che ispira più fiducia, il proprietario ci conferma il valore reale dell'oro, poi pesa con una bilancia di precisione posizionata davanti a noi la medaglietta e, sullo schermo a caratteri cubitali, appare il peso reale. Addirittura il negoziante arriva a dire: «Per questa posso darvi 170 euro». Quasi 20 euro in più del suo valore. Ma, colpo di scena: «Per la fusione sono 25 euro», dice secco. «Devo fonderla per accertarmi che siano davvero 18 carati». Per legge il cliente ha invece diritto a una valutazione immediata e gratuita, senza spese aggiuntive.

Del resto diversi negozianti si sono "dimenticati" di chiederci carta d'identità e codice fiscale, qualcuno ci ha addirittura consigliato di vendere in nero. E quando buttiamo lì di avere in casa altre nove medagliette simili a quella che stiamo facendo valutare, un addetto ci risponde:



## E CATENINA, NEGOZIO CHE VAI, PREZZO (E INGANNO) CHE TROVI

«Oggi puoi portarmene cinque e fra 24 ore le altre. Oppure chiedi a un amico di venire al posto tuo». Già, perché se si superano i 999 euro di valore, il compro-oro deve pagarci con assegno o bonifico. Così, invece, l'operazione può andare in porto senza lasciar traccia.

● **Seconda prova. Livorno**, quartiere di Ardenza. Abbiamo portato una vecchia collana con il moschettone rotto. Valutazione da un orefice di fiducia: 7,5 grammi di peso, marca UnoAerre. Nuova la pagheremmo 400 euro, usata non potremmo ricavarne più di 250. L'uomo dietro il vetro ci chiede la carta d'identità, poi prende in mano la catenina e sorridendo "indovina": «7,44 grammi». Dice che può darci 21,5 euro al grammo, quindi riusciremmo ad avere poco più di 160 euro.

● Ci spostiamo in centro, via Marradi. C'è un compro-oro con l'insegna mezza rotta. Entriamo, l'aria irrespirabile per il fumo che impregna la stanza. La signora,

senza chiedere documenti, pesa la collana su una bilancia meccanica. «130 euro, non uno di più» (18 euro al grammo).

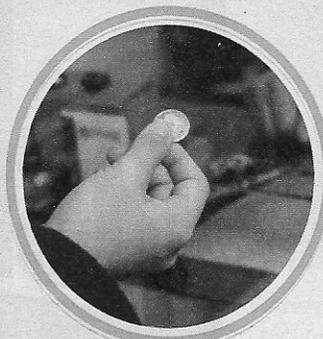
● In via Garibaldi, entriamo in un compro-oro pieno di pezzi bellissimi e anche molto antichi. Ci accoglie un signore distinto, che offre circa 140 euro (20,5 euro al grammo). Spiega che il prezzo dell'oro è calato molto e che cambia di ora in ora. Ci mostra, quindi, il sistema Bullion Vault sul suo pc: ci si regola così.

● **Pisa**. Stessa storia: nel primo compro oro ci offrono 135 euro, nel secondo 145.

● **Roma**. Proviamo un negozietto in zona Nord. Stessa collana: «Vi posso dare 160 euro perché la quotazione dell'oro è scesa. I giornalisti ci qualificano tutti come truffatori, ma siamo gente onesta che lavora».

● Ci spostiamo in centro: 22 euro al grammo. «Paghiamo tanto perché noi abbiamo un ottimo giro d'affari».

*Giulia Dedionigi  
e Chiara Giannini*



Orefice di fiducia

156 euro

Primo negozio

130 euro

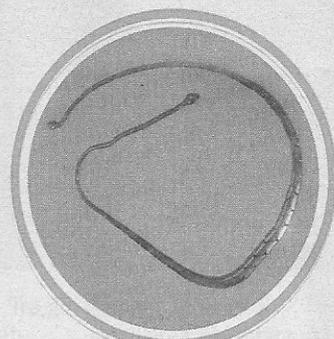
Secondo negozio

140 euro

Terzo negozio

155 euro

P&G Infograph



LIVORNO

1° negozio 160 euro  
2° negozio 130 euro  
3° negozio 140 euro

PISA

1° negozio 135 euro  
2° negozio 145 euro

ROMA

1° negozio 160 euro  
2° negozio 165 euro

P&G Infograph

**IL CONSIGLIO PIÙ VALIDO È: NON FERMATEVI DAL PRIMO ACQUIRENTE**  
Sopra, nelle due tabelle, la sintesi del nostro test effettuato con due preziosi, una medaglietta e una catenina, in alcuni compro-oro di Milano (a sinistra), Livorno, Pisa e Roma (a destra). Facile notare il divario di prezzo delle quotazioni. In caso di vendita, quindi, girate più posti.

## «TRA L'ORO DELLA CRESIMA E I REGALI DELL'EX FIDANZATO HO UN BEL BOTTINO»

bel bottino», confida ridacchiando. Tiene a sottolineare che non ha bisogno di liquidità per pagare le bollette o per spese di prima necessità, ma non ha un lavoro e qualche soldo in più per gli extra («fare shopping o uscire con le amiche») le fa davvero comodo. E poiché per lei non è un gran sacrificio separarsi da quei gingilli dorati, eccola qui davanti

alla vetrina di un compro-oro. Spostandoci in una zona più periferica, in viale Certosa incontriamo una giovane coppia. Una bambina di otto mesi in braccio all'uomo e una busta con alcuni gioielli decisamente kitsch nelle mani della donna: «Sono di mia mamma», racconta lei, «ma non li indossa mai, così me li ha regalati. Ho controllato su Internet e

→ sembra che questo compro-oro sia onesto. Se vendiamo tutto acquistiamo la cucina senza chiedere il pagamento a rate». Detto e fatto. Sembrano proprio caduti alcuni tabù familiari. «Vendere l'oro oggi va di gran moda», spiega infatti Nunzio Ragno, presidente dell'associazione Tutela Compro Oro, «e soprattutto non ci si vergogna più di rivolgersi a questi negozi. La clientela è decisamente cambiata: non sono solo i bisognosi, ma anche e soprattutto giovani che si trovano per le mani oggetti in disuso». Una situazione che apre le porte a un fenomeno delicato e difficile da contrastare: «L'età media si è abbassata e spesso anche i minorenni si presentano nei negozi con oggetti da vendere».

#### LA LEGGE ESCLUDE I MINORENNI

Secondo la legge, i compro-oro dovrebbero esigere un documento di identità (bloccando, quindi gli under 18), registrare il cliente e l'operazione, tenere custodito intatto l'oggetto ceduto e trasmetterne le fotografie alla Questura per eventuali confronti con i preziosi per cui - per esempio - è stato denunciato il furto o lo smarrimento. Ma le cronache raccontano di moti casi in cui queste semplici e comprensibili norme vengono clamorosamente aggirate. L'anno scorso una signora ultrasettantenne di Roma ha avuto la sorpresa di trovarsi sotto inchiesta perché a suo nome risultavano vendite di oggetti in oro per oltre 70 mila di euro. In realtà l'ignara (e incolpevole) pensionata aveva ceduto soltanto un vecchio bracciale del valore di un centinaio di euro, ma la sua carta d'identità è stata poi usata per registrare, con una parvenza di legalità, la cessione fittizia di molti altri oggetti di provenienza illecita. Sempre a Roma, nel luglio 2011, il proprietario di un compro-oro è finito in manette perché acquistava merce dai nomadi dei campi di roulotte. E lo stesso gioco di ricetta- →

## TRA GLI ONESTI, MOLTI CRIMINALI CHE RICETTANO GIOIELLI RUBATI



● **Settembre 2011:** operazione "Oro amaro". Un pregiudicato (in teoria agli arresti domiciliari) riforniva con merce rubata una serie di esercizi compro-oro (sette dei quali sequestrati) tra Lazio e Umbria.

● **Novembre 2012:** operazione "Fort Knox". Da Napoli ad Arezzo, almeno 4.500 chili d'oro e 11 mila d'argento movimentati da un clan malavitoso attraverso negozi di acquisto al dettaglio.

● **Gennaio 2013:** operazione "Gold hungry". A Firenze, Pisa, Prato, Pistoia e Lucca, la Polizia scopre il collegamento tra i responsabili di molti furti in appartamento (albanesi e rom), un negozio compro-oro illegale e un centro

orafa di Arezzo. Tra gli oggetti recuperati anche la medaglia d'oro vinta ai Mondiali di atletica dalla saltatrice in lungo Fiona May.

● **Marzo 2013:** operazione "Gitano". A Pescara Polizia e Guardia di finanza bloccano i traffici di due famiglie di zingari italiani, che rubavano preziosi ricettati dai compro-oro locali.

● **Marzo 2013:** operazione "Gold river". A Novara i Carabinieri arrestano 17 persone (kosovari e albanesi) e sequestrano 26 chili d'oro. Molti compro-oro aspettavano le loro "forniture".

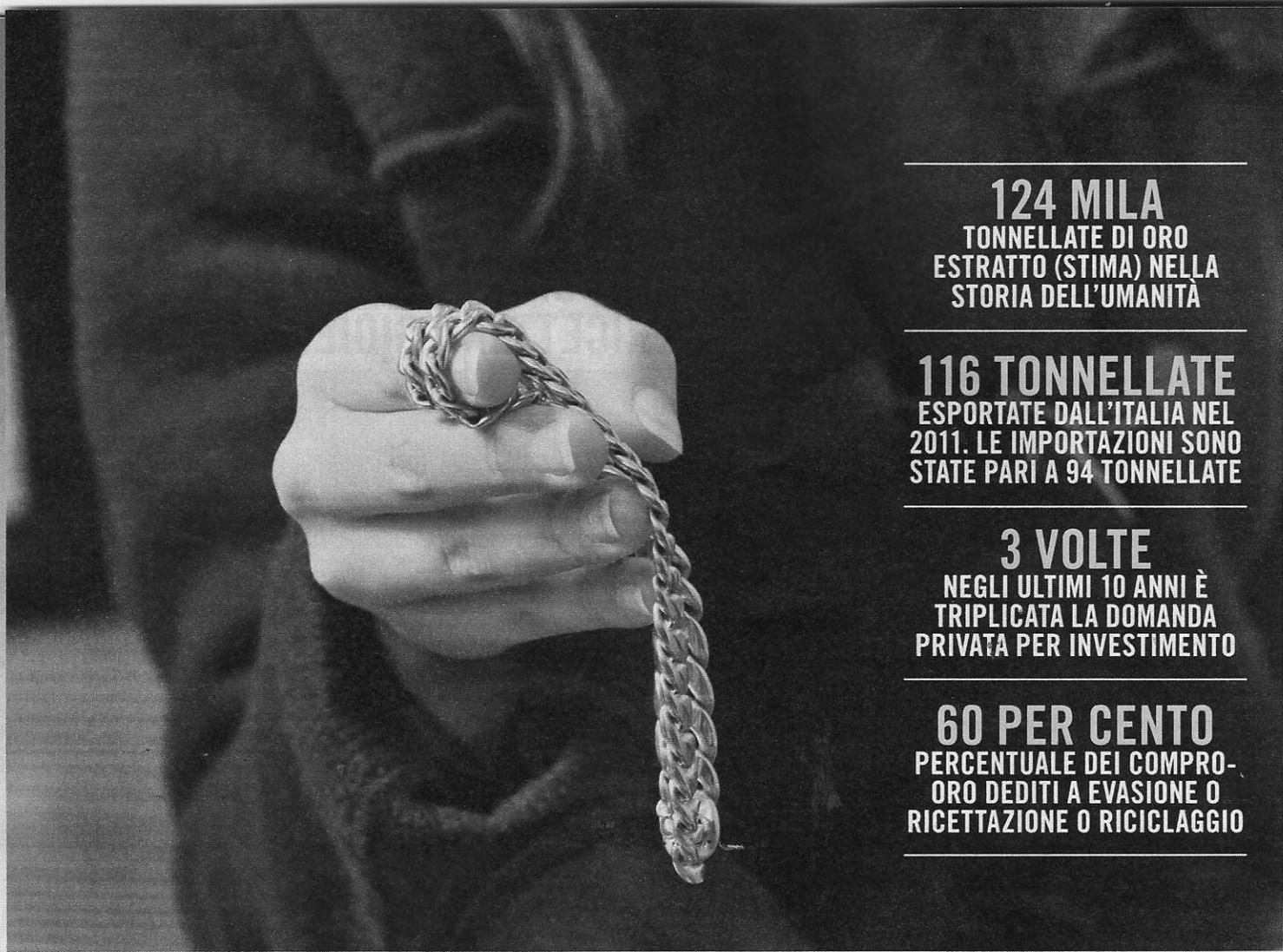
● **Aprile 2013:** operazione "Danko". Ancora a Novara, i Carabinieri arrestano 33 persone ritenute responsabili di furti in

appartamento nell'area da Milano a Novara, con immediata cessione della refurtiva ad alcuni compro-oro consapevoli della provenienza illecita.

● **Marzo 2013:** operazione "Oro colato". Incrociando le denunce per oggetti rubati con i registri di alcuni compro-oro, i Carabinieri di Roma smascherano il traffico di una banda di albanesi nella zona di Anzio.

● **Luglio 2013:** operazione "Apollo". La Guardia di finanza di Modena accusa i titolari di una catena di compro-oro attiva in sei regioni di rivendere sotto forma di lingotti, gioielli di dubbia provenienza, in alcuni casi refurtiva comprata nei campi nomadi.





---

**124 MILA**  
TONNELLATE DI ORO  
ESTRATTO (STIMA) NELLA  
STORIA DELL'UMANITÀ

---

**116 TONNELLATE**  
ESPORTATE DALL'ITALIA NEL  
2011. LE IMPORTAZIONI SONO  
STATE PARI A 94 TONNELLATE

---

**3 VOLTE**  
NEGLI ULTIMI 10 ANNI È  
TRIPPLICATA LA DOMANDA  
PRIVATA PER INVESTIMENTO

---

**60 PER CENTO**  
PERCENTUALE DEI COMPRO-  
ORO DEDITI A EVASIONE O  
RICETTAZIONE O RICICLAGGIO

---

→ zione mascherata è stato scoperto, nel luglio scorso, dalla Guardia di finanza di Modena in una catena che operava in sei regioni con un giro d'affari di 32 milioni di euro e un movimento di almeno 1.400 chili d'oro in tre anni.

#### TURN OVER VERTIGINOSO

«Dietro a molti di questi negozi si nascondono fenomeni delinquenziali, e spesso infiltrazioni criminali», spiega Ranieri Razzante, presidente dell'Aira, l'Associazione italiana responsabili anti-riciclaggio, già consulente della Commissione parlamentare antimafia. «Secondo i dati di Polizia e Guardia di Finanza, quasi il 60 per cento dei compro-oro è dedito ad attività illecite che vanno dall'evasione fiscale alla ricettazione, al riciclaggio». Davvero siamo a questo

livello di rischio? Le conferme dell'allarme non mancano: «Il sommerso è la vera piaga dei compro-oro», ammette Andrea Zironi, presidente Anapo, l'associazione nazionale operatori professionali oro, che sottolinea come in questo settore il giro d'affari illecito si avvicini di molto a quello del lecito. E dalla questura di Roma, il primo dirigente e direttore della polizia amministrativa aggiunge: «Le truffe che registriamo si attestano sul 20 per cento delle attività controllate, quindi una percentuale molto alta. Tanto per fare un esempio, il mese scorso abbiamo sequestrato 5 chili d'oro e chiuso sette negozi a capo della stessa persona. C'era dietro un giro di riciclaggio e oggetti rubati. Come trucco usavano lo scambio del nominativo del cliente. E poi molte di queste attivi-

tà aprono e chiudono nel corso di pochi mesi, prima erano solo in periferia, adesso le troviamo anche ai Parioli...».

Turn over vertiginoso e controlli rari: così anche le mafie nostrane e qualche gruppo criminale d'importazione sembrano aver colto l'occasione per mettere a segno molti colpi e per ripulire fiumi di denaro (vedi box nella pagina precedente), come dimostrano le sempre più frequenti inchieste giudiziarie e retate di Polizia che in qualche modo coinvolgono la rete dei compro-oro. Nel corso del 2012, per esempio, sono stati sequestrati 335 chilogrammi di oro (+653 per cento rispetto al 2011) e denunciate quasi duecento persone. E si stima che dal 2008, in Italia, sia stata contrabbandata almeno una tonnellata e mezzo di metallo giallo, per un valore superiore ai 26 milioni di euro. E poi, da quelle indagini spuntano anche evasioni fiscali milionarie. Nel mare dell'oro nuotano tanti pesci.

*Giampiero Rossi  
(hanno collaborato Giulia Dedionigi  
e Chiara Giannini)*

